

**POESIA,
UN ROSARIO
DI LACRIME
E MEMORIE
IN «PIETRA»
DI CURZIA FERRARI****Letti per voi**Giuseppe
Marchetti

Una lunga e appassionata memoria delle cose, dei viaggi e dei luoghi domina la raccolta «Pietra» di Curzia Ferrari, edita da Aragno. Ma «Più in là delle parole», le nostre di lettori vocati alla poesia, «Pietra» è, e rivela, un intreccio di temi, situazioni, sentimenti, incanti e turbamenti che si estenuano «in un dolore impotente»; dolore come di madre verso un figlio, di un maestro verso un allievo, di un credente verso un non-credente. Un dolore, cioè, che diventa cosa e parola, uno «stare tra varie epoche», senza il presente ma a contatto con un eterno presente che è gioia, condanna e appello allo stesso tempo. Curzia Ferrari, che arriva a questa sua importante raccolta come colui che, abbandonato il romanzo, ne scrive semmai le parti finali, i

commenti ineludibili, le fasi di trapasso annullando ogni esitazione intermedia, ci offre con sottile e pervicace ostinazione una poesia di sguardi che son sempre posati per metà all'esterno e per un'altra metà nell'intimo del cuore, anche quando pare che l'autrice abbia timore di confessarsi sino in fondo, sino al più segreto volto dell'Io. Si rivelava tale stato di cose già nelle raccolte precedenti, «Fondotinta» e «Lucertola», sempre pubblicate da Aragno, raccolte che mordevano per così dire il risvolto della realtà per porsi sopra un'altra dimensione, quella della poetica umana, quella dell'osservazione che qui si muove in «Fumo», quasi attraverso un trattato biografico che diventa autobiografico, a testimoniare il prodigio della memoria, il suo luogo sfatto e distrutto, ma

mai annullato, «il sapere come il piacere», la lotta come la speranza che se ne ricava e che recita «come l'Achmatova» un rosario di lacrime e di addii. Ma «Pietra» è anche di più: è lungo poema, e in questa sua composta gestazione perfeziona la propria pronuncia di lingua e di stile, di occasioni e di allusioni. E' una poesia che rimpiange anche una certa età gentile, «nel nido delle orecchie Gaber l'amato è là vivo di/ crepacuore,/ il verde di San Siro ben stirato dal sudore/ c'era il Paròn, l'Abatino, il Basletta/ il nostro cielo una piccola fetta!». E adesso c'è una misteriosa «partenza che gioca l'ultima partita, la stoica realtà solitaria e pietosa. ♦

♦ **Pietra**
Aragno, pag. 228, € 12,00